

Storia della corte

Don Gerolamo Grande nasce dalla volontà della famiglia Scasciamacchia di recuperare un annesso masserizio della fine del 1600 che sorge ai lati dell'imponente Castello del borgo di Casamassella e del suo giardino mediterraneo con agrumi, palme, alberi centenari come la quercia vallonea e piante floreali che abbracciano le architetture del colonnato.

Documenti archivistici raccontano la presenza di strutture e annessi masserizi nati dalla frammentazione di grandi latifondi e dove i coloni del signore del borgo provvedevano al sostentamento della famiglia. Risale al 1840 un atto notarile in cui il signor cavaliere don Giuseppe De Marco proprietario del castello in piazza Vittorio Emanuele diede in affitto a Vincenzo Coluccia del fu Giuseppe e Ippazio Antonio Rizzo del fu Nicola una massaria chiamata Don Gerolamo Grande composta di corti, case, capanne e terreni semensabili ed agresti, [...] in male stato lasciata da conduttori passati De Benedetto e Specchia nei primi anni del 1800. (ASL, Protocolli notarili, notaio Vitantonio Quintana di Casamassella, 19/1, anno 1840, pp. 179-196v, Archivio di Stato, Lecce)

L'architettura si caratterizza per la lucente, nuda pietra leccese cangiante dal bianco all'ambrato, testimone dei modi in cui questi antichi luoghi hanno saputo costruire la propria identità culturale nella vita materiale, sociale e spirituale. Le strade e i vicoli si snodano tra case basse e antiche, spesso caratterizzate da piccole corti circondate da pareti di tenera e dorata pietra leccese e di calce bianca, costruite secondo lo schema della casa a corte agricola di tradizione mediterranea con aggregati di edifici rustici in pietra su cui si affacciavano gli ingressi di abitazioni dei contadini, depositi delle provviste e stalle per gli animali.

Il pozzo nella corte era funzionale per coltivare il terreno del giardino, circondato dai muretti a secco, usato per coltivare le verdure e gli ortaggi vendute nel mercato del centro abitato o coltivate per la sussistenza della famiglia mentre le erbe spontanee erano usate per allevare gli animali. La corte con il giardino era un luogo di aggregazione familiare dove tra ricchi orti e alberi da frutta venivano narrate antiche storie contadine.

Le strutture si collocano in un vero e proprio paesaggio naturale delle vicende umane, di storie di uomini e di donne tra le vigne, gli ulivi e i campi di tabacco in un sottofondo di antichi canti popolari e racconti di miti e leggende, testimoni oggi insieme alla nobile pietra delle primarie costruzioni masserizie, di quell'umanità contadina che ancora oggi caratterizza l'anima della comunità di Casamassella. Luoghi autentici e avvolgenti nel cuore di un borgo in cui è possibile assorbire e condividere la bellezza positiva di valori e saperi antichi della semplice e antica umanità della gente che abita questo borgo e dove un senso di pace interiore avvolge residenti e i visitatori.

La dimora

Seguendo le tracce e l'anima contadina della corte, Don Gerolamo Grande è una dimora storica composta da due mini appartamenti a volta e a pietra leccese nuda dotati di angolo cottura, quattro camere a volta che affacciano sulla corte e un'area piscina. Sapientemente ristrutturata dando risalto ai materiali autoctoni in cui la pietra leccese la fa da padrone, la dimora offre un soggiorno lontano dai luoghi affollati e avvolto nel cuore dell'antico borgo di Casamassella, frazione del comune di Uggiano La Chiesa. A pochissimi chilometri dalle spiagge di Otranto e Porto Badisco e dalla vicinissima Grotta di Porto Badisco uno dei complessi rupestri più importanti del Neolitico europeo, Don Gerolamo Grande è stata pensata con l'autenticità delle materie prime locali coniugata al pensiero contemporaneo. Arredo di modernariato si fonde con artigianato locale, design contemporaneo si coniuga al passato della corte mettendo al centro le antiche volte e i muri a secco in pietra leccese dell'antico complesso. Un sogno della famiglia Scasciamacchia, Antonio, Francesco e Riccardo che diviene un'oasi contemporanea per chi volesse vivere l'esperienza dello spirito contadino dell'antico borgo.

Casamassella (la storia)

Casamassella, frazione del Comune di Uggiano la Chiesa, è un antico borgo situato nell'immediato entroterra otrantino, legato alla storica città "Porta d'Oriente", attraverso la verdeggiante e incontaminata Valle dell'Idro con i suoi insediamenti rupestri tra cui la cripta di Sant'Angelo con i suoi affreschi risalenti al XIII-XIV secolo.

L'abitato dista pochi chilometri dalla costa dove è situata la Grotta dei Cervi di Porto Badisco, uno dei complessi rupestri più importanti del Neolitico europeo. La presenza di numerosi monumenti megalitici come dolmen e menhir nel circondario con le vicine Uggiano e Giurdignano, testimoniano inoltre la frequenza umana già dall'età del bronzo. Le antiche "fogge", invasi sotterranei a forma di imbuto capovolto usate per la conservazione delle scorte alimentari, testimoniano gli usi dei messapi, un popolo autoctono risalente al VI-V sec. a.C.

La piazza con il castello e la chiesa madre di S. Michele Arcangelo del XVI secolo con il suo altare barocco, rappresentano il nucleo centrale dello spazio urbano. La decentrata chiesa della Madonna della Scala risalente al XVII secolo, edificata sul luogo occupato da una cripta basiliana, apre invece l'ingresso al borgo.

Casamassella, "paese bello, dodici case, un forno e un castello", è legata indissolubilmente alla sua più antica dimora storica, il castello. La nascita di un primo centro urbano avvenne infatti quando un nucleo di contadini indigeni si fermò attorno ad una residenza feudataria sotto il regno di Carlo d'Angiò, un castello circondato da un fossato dotato di un ponte levatoio, residenza fortificata del feudatario Ruggero Maramonte. Residenza prestigiosa e sicura, ambita da alcune tra le più blasonate famiglie di Terra d'Otranto, fu dei Sambiasi, dei da Noha e poi dei dell'Antoglietta fino al 20 maggio 1476, quando il re Ferrante d'Aragona lo riconfermò a Filippo Antonio Maramonte, discendente del primo feudatario. Nel '500 fu dei Paladini e poi dei Rondachi, famiglia di origine greca residente ad Otranto. Per le sue caratteristiche da severo maniero, con il possente muro a scarpa e le caditoie laterali, fu usato come scuola di guerra. Nel 1600 il castello fu abitato da governatori spagnoli, tra cui Michele Fernandez da Azedo seguito, dopo un breve ritorno dei Rondachi, da Didaco Perez Serrano e dal "vicario generale" Don Giuseppe Centonze. Col passare dei decenni ed il succedersi dei vari proprietari il castello subì importanti modifiche con la scomparsa del largo e profondo fossato che lo circondava e con esso il ponte levatoio nonché l'apertura di nuovi ingressi e finestre e la costruzione di alcuni edifici masserizi dati in concessione alle famiglie di agricoltori locali del borgo. Nel 1700 subentrarono i marchesi de Marco e la funzione del maniero cambiò da severa architettura militare in un elegante palazzo nobiliare, ingentilito nella facciata da una loggia centrale, sostenuta da mensole e un balcone finestrato che sovrasta il portale e delle aperture, scolpite con motivi zoomorfi, fitomorfi e mascheroni. Nel 1800 i de Marco adottarono i fratelli De Viti tra i quali Raffaele, padre del celebre economista e meridionalista Antonio De Viti de Marco (1858-1943) e della sorella Carolina, entrambi precursori di un'azione culturale, sociale e politica che ebbe inizio proprio nel borgo natio di Casamassella. L'economia del paese si basava soprattutto sull'agricoltura e sull'allevamento, ai quali si aggiungevano la manifattura del tabacco e la produzione di preziosi tappeti ed arazzi salentini, tessuti al telaio con maestria e virtuosa pazienza dalle donne di Casamassella. Tra le strade del borgo si può ancora scorgere, nei cortili delle case, anziane donne intente a realizzare al telaio i caratteristici tessuti con disegni a rilievo, a due colori o tinta su tinta. Grazie alle donne di Casamassella, l'arte "del fiocco", così è chiamata la tradizionale tessitura di Casamassella, è oggi viva più che mai grazie al laboratorio di tessitura "Cantando e Amando" aperto nel 2002 presso la Fondazione Le Costantine situata nell'omonimo parco a ridosso della Valle dell'Idro. Carolina de Viti de Marco con le figlie Lucia e Giulia Starace, Harriett Lathrop Dunham, sposa dell'economista Antonio de Viti de Marco con la figlia Lucia, vissero e operarono nella prima metà del secolo scorso per

l'emancipazione e la libertà femminile, il benessere e la cooperazione sociale, la preservazione della cultura del territorio e la tutela dell'ambiente. Precorrendo i tempi e con grande spirito imprenditoriale, trasformarono un'antica e preziosa tradizione in un'attività organizzata capace di creare reddito e sviluppo del territorio e credendo nell'importanza della formazione come strumento di libertà per elevare economicamente e spiritualmente le donne di Casamassella.